

La Madonna dei Raccomandati di Orte e i pittori Cola e Giovanni Antonio da Roma

di Fabiano T. Fagliari Zeni Buchicchio

Nel Museo Diocesano di Orte si conserva una tavola a tempera su fondo oro proveniente dalla chiesa della confraternita dei Raccomandati della stessa città¹. Fin dal 1967 l'opera era stata attribuita, con qualche riserva, a Giovanni Francesco d'Avanzano detto il Fantastico, un pittore vissuto prima a Viterbo e poi a Montefiascone negli ultimi decenni del XV secolo e nei primi tre decenni del successivo².

Anche se la qualità della tavola di Orte appariva superiore a quanto allora si conosceva dell'artista viterbese, fuorvianti per l'errata attribuzione sono stati gli stretti rapporti che la stessa Madonna dei Raccomandati sembrava presentare con un affresco di S. Monica e devoti esistente nella chiesa di S. Agostino a Bagnoregio e giustamente restituito al Fantastico da Federico Zeri³.

Senza dubbio per un più approfondito studio delle opere realizzate nel Viterbese durante il XV e il XVI secolo sarà utile la pubblicazione, che pensiamo di poter realizzare fra qualche anno, di un repertorio di tutte le fonti archivistiche relative alle maestranze e agli artisti che hanno operato nella zona. Quando però, come nel caso della tavola di Orte, documenti inediti offrono una completa conoscenza sulle fasi di realizzazione di un'opera e ne correggono una errata attribuzione, è bene che il loro contenuto venga subito divulgato per consentire agli studiosi di rivalutare più

esattamente la tavola anche nei rapporti con altre opere, specialmente con quelle al momento carenti di documentazione.

Così presso l'Archivio di Stato di Viterbo proprio la sistematica consultazione per una schedatura sulle maestranze dell'area ortana ha permesso di accertare ad Orte, nell'ultimo quarto del XV secolo, la presenza del pittore Cola da Roma. La testimonianza più antica che riguarda l'artista romano risale al 14 marzo 1474⁴ mentre soltanto il 6 giugno 1475 è definito abitatore di Orte⁵. Il fatto che il 15 ottobre 1479 egli è chiamato «mio compare» dal notaio Cherubino di ser Luca Marco⁶ potrebbe far pensare ad un suo arrivo ad Orte molto tempo prima del 1474; è invece probabile che il pittore Cola da Roma sia stato compare di uno dei figli che lo stesso notaio ebbe dalla prima moglie Ludovica di ser Filippo⁷.

La continua permanenza ad Orte del pittore Cola da Roma è documentata da un consistente numero di atti in cui lo stesso è chiamato «maestro Cola» ovvero «mastro Cola pittore da

Orte» o «cittadino ortano»⁸. Che tutte le sopracitate espressioni identificano una medesima persona è confer-

1469-1501 e per il secondo agli anni 1448-1450. Da esse conosciamo che la dote per la moglie Ludovica di ser Filippo era stata stabilita fin dal 5 settembre 1467 mentre il matrimonio fu celebrato soltanto il 17 gennaio 1473; la prima figlia Diana nacque il 27 ottobre 1473 quando il padre Cherubino si trovava in Montefiascone. Il 20 novembre 1474, mentre lo stesso Cherubino era giudice e assessore in Magliano Sabino, gli nacque il secondogenito Luca Marco che però gli morì il 18 maggio 1477. Il terzogenito Guidantonio nacque invece il 10 febbraio 1478 e il 30 giugno 1495 fu creato notaio a Roma in Campo de' Fiori dal conte viterbese Galassio Franceschini. Purtroppo la prima moglie Ludovica morì il 23 settembre 1478 dopo 8 mesi d'infermità, per cui fin dal 20 ottobre 1478 Cherubino stabilì di venire a seconde nozze con una certa Giovanna di ser Salvato che sposò soltanto il 2 luglio 1480. Dalla seconda moglie, deceduta il 18 ottobre 1499 dopo 4 mesi d'infermità, ebbe 7 figli: Rosata il 6 aprile 1483, Marzia ovvero Innocenza il 29 dicembre 1485 mentre il padre si trovava a Montefiascone, Giulia il 12 gennaio 1487 quando il padre era pretore a Bolsena, Lorenzo il 24 febbraio 1491, Severino ovvero Anselmo il 24 aprile 1492, Galeotto l'8 maggio 1496 e infine Felicità il 21 novembre 1498.

⁸ A.S.VT, Notarile Orte 653/V, Valerius ser Johannis Muscinelli de Orto (1478-1482), f. 20^r: (1479, ott. 18) *magistro Cola pictore... civibus ortanis*; Ivi, 654/a (1479-1489), f. 37^v: (1479, ott. 28) *magistro Cola pictore... civibus ortanis* Ivi, f. 132^r: (1483, mar. 27) *Magistro Cola pictore... de orto*; Ivi, 654/b (1498-1501), ff. 266^v-267^r: (1500, feb. 16) *magistro Cola pictore... de orto*; Ivi, 161/a, Cherubinus ser Luce Marci de Orto (1474-1501), f. 31^v: *de Mense Maij 1480 vel aprilis... Item ducato uno ad mastro Cola per lo cofanetto*; Ivi, 8, Ser Aloysius q. ser Luce de Orto (1491-1492), ff. 29^r-30^r: (1492, feb. 2) *magistro Cola pictore de orto*; Ivi, f. 88^v: (1492, ago. 22) *magistro Cola... de orto*; Ivi, 10, (1494-1496), f. 40^r: (1495, mag. 1) *magistro Cola de orto*; Ivi, 455/prov. 85, Jeronimus Mei de Orto (1492-1493), ff. 148^v-149^r: (1492, ago. 24) *magistro Cola pictore cive ortano*; Ivi, 155/II, Cesar Angeli de Orto (1492-1494), f. 37^v: (1494, lug. 15) *magistro Cola pictore... de orto*; Ivi, 156/a, (1492-1494), ff. 99^v-100^r: (1494, nov. 20) *magistro Cola pictore de orto*; Ivi, 179, Cesar Jacobi Petri Quirici de Chircolinis de Orto (1485-1500), ff. 172^v-173^r: (1498, mar. 24) *magistro Cola pittore de ortho*.

¹ L. MORTARI, *Museo Diocesano di Orte*, Agnesotti, Viterbo 1967, p. 25 n. 12 e tavv. 27-28. I. FALDI, *Pittori viterbesi di cinque secoli*, Roma 1970, p. 51 e pp. 257-259 figg. 202-204.

² S. ALLOISI, *Giovan Francesco d'Avanzano detto il Fantastico*, in «Il Quattrocento a Viterbo», De Luca Editore, Roma 1983, fig. 228 p. 249 e 261.

³ F. ZERI, *La mostra della Pittura Viterbese*, in «Bollettino d'Arte», XL, 1955, p. 91 fig. 14.

⁴ A.S.VT, Notarile Orte 161/a, Cherubinus ser Luce Marci de Orto (1474-1501), f. 171^r: *Die 14 martij 1474. Solutio. Item Solvj foljo ser Jacobi boloneno quatraginta quatuor in presentia magistri honorij ser mactej et magistri Cole de urbe, pro uno braccchio panni nigri pro caligis meis*.

⁵ Ivi, 653/II, Valerius ser Johannis Muscinelli de Orto (1474-1476), f. 33^v: (1475, giu. 6) *Actum hoc fuit Orti in ecclesia cathedrali Sancte Marie videlicet in cappella Sancte Marie magdalene existente in dicta ecclesia presentibus ibidem Centio finocchi di orto Magistro Cola pictore de urbe habitatore Orti et Johanne liberati de sancto liberato*.

⁶ Ivi, 161/a, Cherubinus ser Luce Marci de Orto (1474-1501), f. 29^v: *Adi 15 de ottobre 1479, hebe victorio de Ciliano, per resto de cose facte in casa mia et lavori etc. presente Mastro Cola pictore mio compare ducati 5*.

⁷ Del notaio ortano Cherubino e del padre Luca Marco di ser Salvato si conservano insieme soltanto alcuni frammenti di interessanti memorie relative per il primo al periodo

mato dal fatto che per esempio alla data del 14 ottobre 1492, pur in due distinti atti, il semplice «mastro Cola» ovvero «mastro Cola pittore da Orte» è rettore del locale Ospedale dei Disciplinati della Santa Croce⁹. Più in particolare in un atto del 20 maggio 1495 «mastro Cola pittore da Roma» è dichiarato «abitatore di Orte» ed è chiaramente lo stesso «mastro Cola pittore e cittadino ortano» che compare in un altro atto del 9 settembre 1495¹⁰. Infatti in entrambi i documenti si fa riferimento ad un unico prestito di 6 ducati e mezzo che il podestà di Orte, l'orvietano Pietro Magalotto, aveva ricevuto da un certo mastro Bernardino, pittore perugino allora abitante in Roma. Quest'ultimo pittore altro non è che il Pinturicchio, allora impegnato al servizio del pontefice Alessandro VI, e il fatto che lo stesso pittore perugino il 9 settembre 1495 si trovi proprio ad Orte per dichiarare di aver ricevuto dal pittore ortano Cola da Roma i sei ducati e mezzo dovutigli dall'orvietano Pietro Magalotto, costituisce una precisa testi-

⁹ Ivi, 455/prov. 176, Valerius Ser Johannis Muscinelli de Orto (1489-1492), f. volante presso ff. 173^v-174^r: (1492, ott. 4) *pascucius ser Yeronymi procurator hospitalis disciplinarum de orto una cum consensu voluntate magistri Cole rectoris dicti hospitalis*; Ivi, ff. 287^v-288^r: (1492, ott. 14) *pascucius petri capitanei de orto yconomus et procurator hospitalis disciplinarum sancte crucis de orto una cum presentia licentia magistri Cole pictoris de Orto rectoris dicti hospitalis*.

¹⁰ Ivi, 10, Ser Aloysius q. ser Luce de Orto (1494-1496), f. 46^r: (1495, mag. 20) *Macteus Stefanj Angelj nellj de Orto fuit confexus et contentus se esse verum debitorem magistri Cole pictoris de Urbe habitatoris in Civitate orthana presentis et legitime stipulantis pro magistro Bernardino pictore perusino habitatore in Urbe in ducatis sex cum dimidio de camera in quibus dominus petrus de Maghaloctis de Urbetevere ad presens potestas orthanus tenebatur dicto magistro berardino occasione mutuj et dictus Macteus tenebatur dicto potestati ut gabellarius gabelle farine, quos dictus Macteus... promisit et convenit dicto magistro Cole dare solvere et cum effectu pagare hinc ad viginti dies proxime futuros a die huius Jniti et celebrati Instrumenti et ab Illo posterum ad omnem petitionem requisitionem et voluntatem dicti magistri Cole*. Ivi; f. 65 bis^r: (1495, set. 9) *magister Berardinus pictor perusinus habitator in Urbe sponte fuit confexus et contentus habuisse et recepisse a magistro Cola pictore cive orthano presenti etc. ducatos sex cum dimidio de camera quos dictus magister Cola receperat a domino Petro Maghalocte de urbe veteri olim potestate dicte civitatis nomine dicti magistri berardinj in quibus ut asseruerunt tenebatur dictus dominus petrus dicto magistro berardino occasione mutuj, quos in presentia mey notarij et testium habuit et recepit in auro et argento de quibus se bene quietum contentum et pagatum vocavit*.



Fig. 1 - Orte, Museo Diocesano. La Madonna dei Raccomandati commissionata al pittore Cola da Roma nel 1500.

monianza sui buoni rapporti fra i due pittori e non esclude che lo stesso Cola abbia lavorato come pittore in qualche importante cantiere pubblico proprio alle dipendenze del Pinturicchio.

La stessa posizione di Orte, sul Tevere e passaggio obbligato tra Roma e l'Umbria, poteva facilmente consentire al nostro pittore Cola di recarsi per lavoro sia a Nord che a Sud. Prima del 1898 si ricorda che nella chiesa e convento di S. Agostino di Narni, all'interno della cappella di S. Sebastiano, esistevano due antiche tavole ritraenti S. Fabiano e S. Rocco, dove ancora si vedeva l'iscrizione COLA DE ORTO PINXIT MCCCCLXXX¹¹. È però molto probabile che l'anno di esecuzione sia stato letto erroneamente 1390 in luogo del 1490. Quest'ultima data infatti coincide con il periodo di effettiva esistenza ad Orte del pittore il quale, per diversi anni e fino al luglio del 1500, risulta aver te-

nuto in affitto una mansione dell'ortano Cambio di Gentiluccio nella contrada di S. Pietro e presso alcuni beni dello stesso Cola¹².

La morte del pittore ortano è circoscritta tra il 30 marzo 1500 e il 1 gennaio 1502 da due contratti relativi all'opera maggiormente documentata: la tavola con la Madonna dei Raccomandati. Col primo atto¹³ nel

¹² A.S. VT, Notarile Orte 654/b, Valerius ser Johannis Muscinelli de Orto (1498-1501), f. 267: (1500, mar. 25) *Cambius Jentilucij de orto... fecit finem et generalem refutationem etc. Magistro Cole pictori de orto... de omni pensione decursa usque in presentem diem et decurrenda per totum mensem Julij proxime venturi de quadam mansione ipsius Cambij quam retinuit ad pensionem dictus magister Cola per superiores annos que mansio est posita orti in contrata Sancti petri Juxta bona ipsius magistri Cole et bona Nicolai petri felicit de orto et alios fines cum de dicta pensione tam decursa usque in presentem diem quam decurrenda usque per totum mensem Julij proxime futuri sit dictus Cambius integre satisfactus*.

¹³ Ivi, 46/XI, Antonius Andree Collis de Malliano in Sabina civis ortanus (1498-1501),

¹¹ G. EROLI, *Descrizione delle chiese di Narni e i suoi dintorni*, Narni 1898, p. 304.

ricevere un anticipo di 40 ducati dall'Ospedale della Confraternita di S. Maria dei Raccomandati di Orte, lo stesso pittore Cola si impegnò a dipingere entro il successivo Natale la tavola con al centro la figura della Beata Maria dei Raccomandati e ai lati le immagini dei santi apostoli Simone e Giuda. Il prezzo convenuto di 70-80 ducati comprendeva la pittura, il magistero e la doratura e con l'espressa condizione che le figure fossero bellissime.

Nel secondo atto¹⁴ si ricorda che il pittore Cola era deceduto, forse proprio prima della scadenza fissata al Natale del 1500, senza che avesse potuto finire la tavola per cui il figlio Egidio si impegnò a terminare quanto promesso dal padre, affermando di aver ricevuto fino allora, tra lui e il genitore defunto, 50 ducati in tanto denaro e grano. Si può ritenere che l'opera sia stata poi completata entro il 19 aprile 1503 quando Egidio di mastro Cola si dichiarò integralmente pagato e soddisfatto dell'intero prezzo per l'immagine della Madonna dei Raccomandati, già iniziata a dipinge-

re dal padre Cola e condotta alla perfezione in qualche modo dal figlio¹⁵.

C'è però da osservare che Egidio di mastro Cola negli atti relativi alla tavola ortana non è mai definito «mastro pittore» per cui non è tanto sicuro che lo stesso possa aver terminato personalmente l'opera del padre. Infatti da ulteriore tardivo atto del 30 luglio 1513 si apprende che allora un certo pittore Giovanni Antonio da Roma dichiarava di essere stato integralmente pagato e soddisfatto da Egidio di mastro Cola da Orte per 18 ducati a ragione della sua mercede dovutagli per la pittura della Vergine Maria dipinta nella tavola della confraterni-

augustinj. Rectorj et Baensivenuto Cilianj Camerario tamquam officialibus fraternitate Beate Marie rencomendatorum de orto pro dicta fraternitate stipulantibus, depingere unam tabulam cum ymagine beate Marie rencomendatorum ac etiam ymages Beatorum apostolorum Simonis et iude pretio septuaginta vel octuaginta ducatorum et cum pactis et conditionibus In Instrumento manu mey Notarij appositis ad quod pro veritate habeatur relatio etc. Et cum dum Idem Magister Cola obierit Incepta tamen dicta tabula et non finita Idcirco Egidius filius dicti quondam Magistri Cole Intendit finire dictam tabulam et picturam giam promissam per dictum magistrum Colam eius patrem non discedendo a promissione dicti magistri Cole eius patris venit ad novam conventionem cum dictis Jeronimo et Bensivenuto hoc modo videlicet quod dicti Jeronimus et Bensivenutus ultra iam factam promissionem dicto magistro Cole dum vixit promiserunt ipsi Egidio ducatos tre de carlenis et ipse Egidius promixit et se obligavit finire dictam tabulam et picturam promissam per quondam eius patrem adeo quod erunt predicti bene contenti ad eximiationem bonj et experti magistri et si dicta tabula erit extimata ducatos octuaginta illud plus a optuaginta tribus ducatis supra Idem Egidius promixit relapsare dicto hospitali et fraternitate, quod laborerum dictus Egidius promixit finire per totum mensem Maij proxime venturum et stare discretioni ipsorum officialium vocavit se dictus Egidius habuisse de toto dicto Magisterio Inter ipsum et dictum quondam magistrum Colam dum vixit Inter denarios et granum ducatos quinquaginta de carlenis.

¹⁵ Ivi, 55/X, Cesar Angeli de Ortho (1502-1504), f. 24^v: (1503, apr. 19) Egidius magistri Cole de Orto... fuit in veritate confessum et contentus se esse integre solutum et satisfactum de totum pretium et pagamentum cuiusdam Inmaginis beate Marie recomendatorum iam incepte ad depignendum per supradictum magistrum Colam dum vivebat et modo perfectam et finitam per supradictum Egidium ex compositione facta per providos viros hieronimum Jorij Rectorem et Bensivenutum Cilianj camerarium fraternitatis recomendatorum de dicta civitate cum supradicto magistro Cola et postmodum cum dicto Egidio etc. dictis Rectori et Camerario presentibus stipulantibus receptantibus et recipientibus nomine dicte fraternitatis et omnium in eorum officio subcessorum Ac etiam de omne id et totum quod dictus Egidius habere deberet causa dicte depicture tam ex prima conventionem facta cum dicto magistro Cola quam

ta¹⁶. Purtroppo nonostante le molte ricerche effettuate non è stato possibile rintracciare un atto del notaio ortano ser Domenico di Antoniello, già defunto nel 1513, e con il quale probabilmente saranno stati fissati gli accordi tra il figlio del pittore Cola e l'autore del completamento che si può circoscrivere tra il 1° gennaio 1502 e il 19 aprile 1503. Sulla base di questa ulteriore notizia un accurato e diretto esame della tavola, al momento in restauro presso la Soprintendenza ai Beni Storici e Artistici del Lazio, potrebbe consentire di individuare le diverse mani dei due pittori come pure di precisare se la pala conserva tracce dei due attacchi per i due laterali dove potevano essere state dipinte le figure degli apostoli Simone e Giuda. Il pontefice rappresentato nel gruppo sinistralmente dei fedeli ha sicuramente le sembianze di Alessandro VI e ricorda in qualche modo il ritratto dello stesso papa dipinto proprio qualche anno prima nell'appartamento Borgia in Vaticano.

Un'altra testimonianza sull'attività del pittore Cola da Roma ci è data ugualmente, dopo la sua morte, nel 1504 per un deposito di 10 ducati che il figlio Egidio doveva riscuotere dalla comunità di Penna in Teverina per una cappella che dallo stesso pittore Cola era stata eseguita nella chiesa di S. Maria, all'interno di quel piccolo castello non lontano da Orte al di là del Tevere¹⁷. Le successive trasfor-

cum dicto Egidio post mortem dicti sui patris de quo pretio et compositione et de omne id quod habere deberet dictus Egidius causa predicta dictus Egidius facit... prefatis Rectori et camerario quitationem absolutionem liberationem et perpetuum de ulterius non petendo.

¹⁶ Ivi, 397/IV, Guidantonius ser Aloysij de Ortho (1513-1514), f. 10^r: (1513, lug. 30) Joannes antonius pictor de urbe sponte pro se etc. fuit confessus se esse Integre solutum et satisfactum ab Egidio magistri Cole de Orto presenti etc. de ducatis decem et octo de carlenis In quibus tenebatur occasione eius mercedis picture virginis Marie picte in tabula fraternitatis pro ut dixerunt constare manu ser Dominicij antonielli olim defuncti notarij publici de orto etc. de quibus decem et octo ducatis fecit eidem Egidio presenti etc. finem et generalem quietationem etc. ac de omni eo et toto quod dictus Egidius teneatur prefato Jobanni antonio.

¹⁷ Ivi, 395, (1501-1505), ff. 55^{r-v}: (1504, gen. 8) Cum sit quod Petrus paulus pascutij de castro penne sit depositarius et habeat in depositum a Comunitate dicti Castri penne ducatos decem de carlenis ad Instantiam magistri Cole pictoris de orto causa et occasione unius Cappelle facte in dicto castro penne et in ecclesia sancte Marie dicti castri per dictum magistrum Colam ut de dicto deposito dicte partes unam scriptam

f. 30^v: (1500, mar. 30) Hyeronimus Jorij ser augustinj Rector et Bensivenutus Cilianj de Orto Camerarius tamquam officialibus hospitalis fraternitatis Sancte Marie rencomendatorum de orto venerunt ad Infrascriptam conventionem et pactum cum Magistro Cola pictore de dicto loco videlicet quod ipse Magister Cola promixit et se obligavit dictis officialibus presentibus et recipientibus pro dicto hospitali et fraternitate depingere unam tabulam In qua pingatur figura et ymago Beate Marie rencomendatorum et a lateribus Inmagines apostolorum Sanctorum Simonis et Iude ita quod dicta pictura et magisterio et deauratura sit pretij septuaginta vel octuaginta ducatorum de carlenis et quod dicte figure sint pulcherrime et ea finita debeat illam existimari et appetiari per alium magistrum bene peritum precitum et expertum In arte eligendum per dominos priores tunc existentes vel per vicarium Episcopi ortanj, quam tabulum dictus Magister Cola promixit facere et depignere per totum tempus et durante officio ipsorum Jeronimj et Bensivenuti videlicet usque ad festum Nativitatis domini nostri Yhesu Xpisti proxime venturi. Et dicti Jeronimus et Bensivenutus officiales predicti promiserunt dare et solvere ipso magistro Cole pro parte dicte picture et laborerij Inpresentiarum ducatos quatuaginta de carlenis, de residuo autem usque ad integram satisfactionem laborerij predicti, dicti officiales obligaverunt ipsi magistro Cole omnes pecunias ipsi hospitali debendas per Comune ortanum de paga in paga pro ut comunitas se obligavit soluturam Et casu quo comunitas non solveret quod tunc pro ut ex nunc ipsi officiales obligaverunt se soluturos ipsi Magistro Cole de paga in paga absque aliqua exceptione, Nec non promiserunt dicte partes predicta observare.

¹⁴ Ivi, 46/XII (1501-1502), f. 12: (1502, gen. 1) Cum hoc fuerit et sit quod Magister Cola pictor, dum vixit obligaverit se Hyeronimo Jorij ser

mazioni con ampliamenti verificatesi nella parrocchiale di Penna in Teverina non consentono oggi di riconoscere né la cappella né l'opera del nostro maestro pittore.

Anche ad Orte, nel lungo periodo di permanenza, Cola da Roma potrebbe aver eseguito altre opere, forse in parte perdute o in parte nascoste.

L'iscrizione N(icolaus) PINSIT sotto una Crocifissione dipinta su una parete dell'attuale Ospedale potrebbe riferirsi anche ad un altro pittore: un certo Cola Urbano di Giovanni da Spoleto che proprio negli anni 1507-1508 risulta risiedere a Orte¹⁸.

La presenza o l'attività di pittori umbri a Orte non deve meravigliare. Oltre al Pinturicchio, come si è visto nel 1495, sicuramente per Orte deve essere transitato il pittore Pancrazio di Antonello da Calvi nell'Umbria, lo stesso che nel 1477-1478 eseguì una tavola con lo spozalizio di S. Caterina per la chiesa di S. Maria della Verità a Viterbo¹⁹. Un altro pittore umbro, passato di qua dal Tevere nella provincia del Patrimonio per stabilirsi definitivamente a Vitorchiano a par-

patere dixerunt unde volens dictus Petrus paulus solvere et satisfacere dictum depositum ut teneatur Egidius filius et heres dicti magistri Cole fuit confessus et contentus habuisse et recepisse a dicto petro paulo unam salmam grani ad mensuram ortanam pro pretio et nomine pretij viginti septem carlenorum pro parte dicti depositi residuum vero quod sunt carlenos septuaginta tre promisit dictus petrus paulus eidem Egidio satisfacere et pagare per totum mensem martij proxime preteriti et ab illo in posterum ad omnem petitionem requisitionem et voluntatem dicti Egidij, et vult esse constrictum in omni Curia ad solvendum dictam quantitatem in dicto termino. Ivi, ff. 75^v-76^r: (1504, apr. 15) Cum hoc sit quod Petrus paulus pascutij de castro penne sit depositarium et habeat in depositum septuaginta tres carlenos ad Instantiam Egidij filij et heredis magistri Cole pictoris de orto, Qua propter volens dictus petrus paulus satisfacere dicto Egidio dictum depositum dictus Egidius fuit confessus et contentus et confessus habuisse et recepisse ab archagnolo filio dicti petri pauli nomine sui patris solvendi dictos septuaginta tres carlenos.

¹⁸ Ivi, 155/VIII, Cesar Angeli de Ortho (1507-1509), ff. 6^r-7^r: (1507, nov. 3) Cole Johannis de spoletio pictori commoranti in dicta civitate ortana; Ivi, 396/V, Guidantonius ser Aloysij de Orto (1508-1509), f. 16^r: (1508, lug. 19) Cola Urbanus pictor de spoletio.

¹⁹ Si coglie l'occasione per precisare che da Cesare Pinzi il nome del pittore era stato letto erroneamente «Panciaticus» anziché «Pancratius» come invece compare sia nel cottimo principale del 30 novembre 1477 che su due altri atti del 31 dicembre 1477. A.S.VT, Notarile Viterbo 1050/I, Mariotus q. ser Tucij Benedicti Tucij de Fayanis de Viterbio (1476-1477), ff. 34^r-35^v; Ivi, 1050/II (1477-1479), ff. 6^r-7^r.

tire dal 1522, è Giovanni Francesco di ser Perino d'Amelia²⁰, del quale sono da definire gli eventuali rapporti di parentela sia con il più tardo pittore Giulio Perino d'Amelia, stabilitosi a Viterbo nella seconda metà del XVI secolo, e sia col più noto pittore Pier Matteo di Lauro d'Amelia, la cui attività di architetto è ancora da studiare²¹.

Giovanni Francesco di ser Perino d'Amelia potrebbe aver dipinto la loggia sangallescica della Rocca di Capodimonte poichè proprio negli anni 1517-1518 risulta aver abitato temporaneamente in quel piccolo castello sul lago di Bolsena²². A Vignanello nel 1497 sono attivi come pittori un certo Angelo di Menicuzio²³ e un certo Antonio Lombardo abitante a Vallerano: nella cappella di S. Sebastiano essi distruggono le preesistenti pitture antiche per dipingervi di nuovo l'immagine della Beata Vergine Maria con ai lati le figure di S. Rocco e di S. Sebastiano²⁴. Lo stesso Antonio

²⁰ V. ALEANDRI, *Gli affreschi della Madonna di S. Nicola in Vitorchiano*, in «Arte e Storia» XXXII, v, 1913.

²¹ F.T. FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO, *Le fonti documentarie sui baluardi di Alessandro VI a Castel Sani' Angelo*, in «Archivum Arcis», 3, Argos Edizioni, Roma 1991, p. 90 n. 21.

²² Il 6 dicembre 1517 a Montefiascone «magister Johannes franciscus habitator castri Capitis Montis» è uno degli stimatori della tavola dipinta dal Fantastico per l'altare maggiore di S. Agostino. A.S.VT, Notarile Montefiascone 54, Baptista Angeli Petruij de Montefiascone (1513-1519), ff. 233^v-235^r; Ivi. Notarile Celleno 4, Antonius Johannis de Fatiolis de Celleno (1510-1526), f. 761^r: (1518, mag. 22) fideiussor Magistri Johannis francisci pentoris habitatoris castri capitis montis; Ivi, f. 968: (1522, giu. 22) Magistro Johanni francisco pentori Ser perini de dicto (Amelia).

²³ Il 22 maggio 1524 è presente a Vignanello il figlio «gregorio magistri angeli pictoris habitatore valleranij».

²⁴ A.S.VT, Notarile Vignanello 14/I, Johannes Michaelis de Julianello (1497-1520), ff. 3^v-4^r: (1497, apr. 2) Magister Angelus menicuzij et Magister antonius pictor lombardus continuus habitator castri valleranij sponte etc. se convenerunt cum Menico blaxij marci et bartolomeo Cioci factoribus et Jconomis ecclesie sancti sebastianj... quod dicti Magistri pictores promiserunt... diruere et deguastare picturas existentes jntus cappellam sancti sebastiani et ibidem de novo pingere Jmaginem beate virginis marie et ab alio latere Jmaginem sancti sebastiani et ab alio Jmaginem sancti Rochi pro pretio et nomine pretij pro ut erit extimatum per duos magistris Jn arte expertos comuniter eligendos... quod pretium picturarum fiendarum et colorum dandorum picture de super et a latere illius cappelle et ornamentorum non possit ascendere ad mayorem extimationem XXV ducatorum.

pittore di Vallerano è ancora attivo nel 1518 quando è pagato per la pittura della cappella di S. Giovanni Battista a Soriano nel Cimino²⁵.

Fra i pittori romani Paolo di Giovanni Angelello del rione Ponte nel 1490 esegue a Nepi diverse figure nella cappella chiamata la Madonna della Consolazione²⁶. Merita poi ricordare Giovanni Paolo di Francesco Falente da Roma; nel marzo del 1497 egli non porta a termine le pitture della cappella di S. Biagio a Vignanello²⁷, probabilmente per lavorare insieme a Giovanni Francesco d'Avanzarano, detto il Fantastico, poichè nel periodo 1495-1498 entrambi si trovano a Bolsena per eseguire il grande ciclo di affreschi nella chiesa di S. Francesco²⁸; lo stesso pittore romano Giovanni Paolo di Francesco soltanto nel 1518 sarà di nuovo a Vignanello per dipingere la cappella grande di S. Maria dentro l'abitato²⁹.

²⁵ Ivi, Notarile Soriano nel Cimino, 8 Petrus Cencius Cole de Suriano (1516-1524), f. 101: (1518, set. 1) Presentibus anselmo cipiccie de Suriano magistro antonio pictore de vallerano et Joanne ser petri ser barnabe de Suriano testibus... prefatus magister antonius fuit confessus recepisse a prefata Domina laura (de monte casulo de viterbio) pro mercede picture capelle sancti Joannis baptiste de Suriano omnem et quamcumque pecuniarum summam eidem debitam pro dicta pictura.

²⁶ Ivi, Notarile Nepi, Jacobus q. ser Dominici Johannis Celsi de Nepe (1488-1498), f. 102^r: (1490, apr. 10) Magister paulus Johannis angelelli civis romanus de regione pontis... promisit et per sollempnem stipulationem et pactum se convenit peme quondam bartholi de nepe presenti... pingere unam cappellam videlicet illam que vocatur la madonna de la consolatione, in qua cappella prefatus magister paulus promisit pingere figuras recipientes otto in locis consuets deum patrem cum seraphinis undique, sanctum petrum et sanctum paulum sanctum Tholomeum et sanctum romanum minchelem sanctum marcum et sanctum jeronimum, quas omnes figuras cappelle et hostia predicte Virginis marie pingere promisit... pro eo quia domina perna promisit solvere ducatos Xij.

²⁷ Ivi, Notarile Vignanello 6, Franciscus Dominici Fantecchie de Julianello (1492-1497), ff. 184^v-185^r: (1497, mar. 27) prenominati suprestiti (cappelle sancti blasij) exposerunt qualiter magister Joannes paulus romanus pictor non vult eis attendere quod promiserat de pictura dicte capelle et quod ultra pacta et conventiones jnter ipsos et prefatum magistrum petijt decem ducatos.

²⁸ F.T. FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO, *Santa Cristina a Bolsena e gli autori della sua facciata*, in «Storia Architettura», III, 1-2, 1978, p. 97 n. 37.

²⁹ A.S.VT., Notarile Vignanello 15, Dominicus Morlati de Julianello (1499-1519), f. 169^r: (1518, giu. 11) Pacta et conventiones inter Jannem paulum pictores romanum ex una et Jo



Fig. 2 - Particolare della Madonna dei Raccomandati di Orte. A destra è il pontefice Alessandro VI, la figura al centro in alto potrebbe essere l'autoritratto del pittore Cola da Roma.

Sull'altro pittore romano, Giovanni Antonio, autore del completamento della Madonna dei Raccomandati di Orte, non conosciamo nulla; potrebbe trattarsi dello stesso pittore

hannem antoniellj et benardinum spachettj de Julianello parte ex altera in hunc modum et formam videlicet quod dictus Jannes paulus promissit et pacto convenit cum dictis Johanne et benardino presentibus et stipulantibus vice et nomine comunis Julianellj pingere capellam magnam sancte marie intus Julianellum et murum supra dictam capellam cum omnibus figuris appositis in disigno facto per dictum Jannem paulum secundum colloquitum habitum inter eos cum auro azuro et alijs coloribus finis appositis ubj est necesse pro ornamento dicte capelle et fa-

Giovanni Antonio di Marozio che, secondo un notizia riferita da Mario Signorelli ma da verificare, nel 1499 avrebbe lavorato come allievo del Pastura nella chiesa di S. Maria della Ve-

cere fresum circhum circha dictam capellam bone et actate posite pro pretio et nomine pretij ducatorum nonaginta de carlenis et lectum et domum donec et quousque pinzerit dictam Capellam. Ivi, f. 185v: (1518, ott. 24) Magister Johannes paulus francisci falange pictor romanus... fecit finem et generalem quietationem de pacto ulterius non petendo etc. Johannj antonelli et benardino spachettj ut factoribus fraternitatis Julianelli de ducatis de carlinis nonaginta in quibus tenebantur dicti factores occasione picture capelle sancte marie de Julianello.

rità a Viterbo³⁰. Potrebbe corrispondere alla stessa persona che ha lavorato ad Orte il «magister Johannes Antonius de Mandula de Urbe pictor» che nel 1514 è presente a Viterbo nella casa nuova di Giovanni Battista Almadiani, presso ponte Tremoli, quando promette di eseguire entro sei mesi nelle case e sulle pareti dell'Almadiani, ben sette fregi secondo il modello ovvero il disegno mostrato al committente dallo stesso pittore³¹. Infine l'ultima testimonianza riferibile al medesimo pittore romano Giovanni Antonio si ha nel 1515 quando a Soriano nel Cimino dipinge nella cappella di S. Giuliano per conto della omonima confraternita locale³².

³⁰ M. SIGNORELLI, *Guida di Viterbo*, 1965, p. 26.

³¹ A.S.VT, Notarile Viterbo 781, Emilius q. domini Laurentij de Actijs de Viterbo (1504-1525), ff. 70v-71v: (1514, mag. 18) *Venerabilis vir Dominus Johannes baptista de almadianis de viterbo pro se etc. dat in cottimum magistro Johanni antonio de mandula de urbe pictori presenti et acceptanti septem frisos juxta modellum sive designum per ipsum magistrum Johannem antonium ostentum dicto domino Johanne baptiste in presentia mej notarij et testium infrascriptorum et faciendos in domibus sive parietibus dictj domini Johannis baptiste cum hoc conditione et pacto interveniente et stipulato inter ipsas partes quod dictus dominus Johannes baptista non teneatur nisi ad faciendum fieri pontem... murum et dictus magister Johannes antonius teneatur dictum laboritium sive cottimum suis expensis videlicet ad omnes suos colores etc. pro quibus dictus Dominus Johannes baptista promissit et convenit dare et solvere eidem magistro Johanni antonio presentj et acceptanti ducatos triginta quinque de carlenis decem pro ducato et dictus magister Johannes antonius promissit intra terminum sex mensium proxime futurorum a die infrascripto incipiendorum cum effectu completere et finire dictum cottimum bene juxta estimationem hominum in arte peritorum etc. et Dicitur dominus Johannes baptista ut valeat et possit dictus magister Johannes antonius incipere et laborare in contanti in moneta de auro dedit unum ducatum de auro de camera valoris bolenorum centum quinque pro arra et parte pagamenti dicendo dictus magister Johannes antonius quod ipse volebat emere colores pro dicto cottimo faciendo et dictus Dominus Johannes baptista dixit labora et da operam quod non deessent pecunie pro dicto cottimo.*

³² Ivi, Notarile Soriano nel Cimino 7, Petrus Cencius Cole de Suriano (1495-1516) f. 285: (1515, feb. 11) *Agnilellus pete ut Dominus hominum Confraternitatis sancti iuliani de Suriano ex una et Johannes et berardinus fracassi de suriano parte ex altera et asseruerunt et dixerunt quod Cola maj pater dictorum Jovannis et berardinj tenetur et obligatus est dare et solvere cum effectu Capelle prefati sancti iulianj ducatos decem occasione dispensationis facte dicte Capelle de bonis Cole magnapupunj per dictum fracassum et laurentium lippice seu ex quacumque alia causa que partes venerunt ad infrascriptam concordiam et pactum cum magistro Joanne an*



Fig. 3 - Orte, Ospedale. Crocifissione con l'iscrizione «N(icolaus) pinsit».

Sul pittore ortano Cola da Roma c'è da dire che al momento della morte lasciò un secondo figlio di nome Vincenzo ovvero Cenzo che, per la minore età, ebbe come curatore un certo Angelo Colombani, zio ovvero non-

no materno³³. Nella divisione dei beni paterni proprio a Vincenzo toccò «la casa già de mastro Cola loro padre posta in horte ne la contrada de Santo Pietro ad presso ali beni de Cambio de gintiluccio la via nanti se... con cer-

tonio pictore romano presente etc. quod ipsi Joannes et berardinus promiserunt et se in forma valida obligarunt tamquam principales dare et solvere dicto magistro Joanne antonio dictos decem ducatos de carlenis et illos solverunt pro ut prefatus Joannes antonius laboraverit et pinsit figuram sancti Juliani et ex dictis decem ducatis dederunt et solverunt dicto magistro Joan antonio ducatum unum Item prefatus joannes antonius promisit dicto agnilello nomine quo supra pignere in muro seu in cappella dicti sancti iuliani iuxta descriptionem seu designationem fac-

tam per totum mensem aprilis proximj etc. de bonis et sufficientis figuris et coloribus pro pretio XV ducatorum de carlenis de quibus sponte promisit et convenit pro dictis decem non molestare nec petere a dicto agnilello quo supra nomine sed solvere ab eo etc. petere et exigere ducatos quinque consimiles quos idem Agnilellus solvere promisit finito dicto laborerio et figuris.

³³ Ivi, Notarile Orte 457/b, Guidantonius ser Aloysij de Orto (1505-1506), ff. 50-51 (1505, nov. 17).

te tavole sopra in loco de mattoniato», mentre a Egidio pervennero due terreni posti nel territorio ortano a Monte Rotondo di Petrigliano e al Piscinale, e spettò riscuotere 10 ducati da un certo Liberato di Lazzaro, 5 ducati dalla chiesa di S. Francesco e altri 2 ducati da un certo Luca di Sipiciliano ma non sappiamo se per prestiti o a saldo di lavori di pittura fatti dal padre³⁴.

Rimane infine da accertare se un altro Nicola, figlio di Egidio e di una certa Delicata, esercitò la stessa professione del nonno Cola da Roma, come lascerebbe intendere la variante di una minuta di uno stesso atto del 20 aprile 1554³⁵.

Soltanto l'11 giugno 1520, da una stima del pittore Eusebio di Gaspare da Montefiascone siamo certi che Egidio di mastro Cola da Orte eseguì un lavoro di pittura nella chiesa della Confraternita della Beata Maria di Orte, valutato 25 ducati e consistente in «rosonos, capitella, trabes et fresos»³⁶. Per tale opera il 22 giugno 1520 «circa solutione fienda magistro Egidio magistri Cole de orto pictori» l'Ospedale di S. Maria dei Raccomandati di Orte vendette allo stesso Egidio quel terreno, in contrada Piscinale, che egli già possedeva in quanto, prima del 1501, locato a quartarina al padre mastro Cola da Roma con un atto, oggi non più reperibile, del notaio ortano ser Cherubino di Luca Marco³⁷.

Il 27 luglio 1523 la Società di S. Giuseppe per dipingere una parete piana della propria cappella, detta delle Immagini e nell'antica cattedrale ortana, si rivolge invece a mastro Lorenzo da Novara, abitante in Orte e fratello di un certo mastro Bartolomeo; per 25 ducati il pittore si impegnò a eseguire la Concezione e l'Annunciazione della Vergine Maria e inoltre S. Giuseppe secondo il cartone fatto e mostrato dallo stesso artista³⁸.

³⁴ Ivi, ff. 54-56 (1505, dic. 19).

³⁵ Ivi, 515/I, Marius Pons de Orto (1544-1564), ff. 46-47: Nicolao Egidij magistri Cole; Ivi, 516/I, f. 6: Nicolao magistri Egidij pictore.

³⁶ Ivi, 398/IV, Guidantonius ser Aloysij de Orto (1519-1520), ff. 48^v-49^r.

³⁷ Ivi, ff. 52^v-53^r.

³⁸ Ivi, 399/II, (1523-1524), f. 7.